

## Strage di piazza Fontana: intervento di Roberto Cenati - 12 dicembre 2021

Venerdì 12 dicembre 1969 alle ore 19,00 appena due ore e 23 minuti dopo la strage di piazza Fontana, nella sede storica dell'Anpi di Milano, in via Mascagni 6, si riuniva il Comitato Permanente Antifascista per la Difesa dell'Ordine Repubblicano. Erano presenti alla riunione Francesco Scotti Presidente dell'ANPI Provinciale di Milano, Arialdo Banfi, Vicepresidente, Leonida Calamida per la Fiap, Gianfranco Maris per l'Aned. Il Comitato Permanente Antifascista sorto nel maggio 1969, all'indomani delle bombe neofasciste alla Fiera Campionaria di Milano, non ebbe esitazione a denunciare l'orrendo crimine “ispirato e organizzato da forze reazionarie che nelle provocazioni e nello stragismo cercano l'occasione per avventure autoritarie”. Nella riunione svoltasi alle ore 10 di sabato 13 dicembre 1969, il Comitato Antifascista decise di partecipare ai funerali delle vittime della strage neofascista di piazza Fontana. Da allora il Comitato Permanente Antifascista ha costituito un importante punto di riferimento in quei drammatici giorni, negli anni della strategia della tensione e del terrorismo. E da 52 anni organizza con i Familiari di piazza Fontana importanti iniziative nella ricorrenza di quel tragico 12 dicembre.

Il nostro pensiero non può non andare oggi alle diciassette vittime innocenti della strage di piazza Fontana, a quei semplici lavoratori e commercianti la cui vita, le cui speranze sono state inesorabilmente spezzate e al dolore inconsolabile dei familiari, alle loro sofferenze e delusioni patite in questi lunghissimi anni.

E il nostro commosso ricordo non può non estendersi alla diciottesima vittima di piazza Fontana, **Giuseppe Pinelli**, che, come osservò il 9 maggio 2009 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fu vittima due volte, prima di pesantissimi infondati sospetti e poi di una improvvisa assurda e tragica fine.

Con la strage di piazza Fontana ebbe inizio quella strategia della tensione che tante vittime innocenti doveva mietere e che aveva come suo obiettivo quello di minare le basi del nostro sistema democratico e di colpire a morte la Repubblica nata dalla Resistenza e fondata sulla Costituzione. Milano e l'Italia hanno corso un pericolo gravissimo. “Se Milano avesse ceduto alla paura – osservava Aldo Aniasi allora sindaco di Milano – il corso degli avvenimenti, forse, avrebbe potuto essere un altro”. **Ricordare oggi la strage neofascista** di piazza Fontana riveste un ben preciso significato: mantenere vigile l'attenzione dei cittadini contro i pericoli che la nostra democrazia sta ancora correndo, per il ripresentarsi di movimenti neofascisti e neonazisti dei quali abbiamo da anni **richiesto lo scioglimento**, per la preoccupante deriva xenofoba e antisemita che investe l'Europa e il nostro Paese. L'assalto del 9 ottobre scorso di Forza Nuova alla sede nazionale della Cgil a Roma è la dimostrazione della pericolosità delle organizzazioni neofasciste. Abbiamo bisogno di una estesa coscienza collettiva antifascista a partire dallo Stato che deve adoperarsi per infliggere condanne severe e sciogliere formazioni neofasciste e neonaziste, con gli strumenti che già esistono, quelli delle leggi **Scelba** e **Mancino**. **Gli strumenti ci sono. Occorre la volontà politica di applicarli.** Ma tutto ciò non basta. Solo una grande azione di carattere culturale, ideale e storico può contrastare questa preoccupante deriva

e una mentalità ereditata dal periodo fascista costituita da un modo di pensare diffuso, che ripropone periodicamente la necessità di ricorrere all'uomo forte per risolvere le situazioni più complesse del nostro Paese. **A queste suggestioni noi rispondiamo No. Solo la democrazia e la Costituzione repubblicana sono gli strumenti per risolvere i nostri problemi.**

Risulta ormai storicamente accertata la responsabilità neofascista nella strage di piazza Fontana, così come evidenti sono le connivenze dei servizi segreti dello Stato, i depistaggi e le coperture internazionali. Ma tutto ciò è troppo poco per un Paese civile; troppo poco per poter dire ai giovani che la giustizia non è arrivata a condannare i responsabili di simili tragedie. Il nostro Stato porta su di sé il grave peso di una democrazia non pienamente compiuta, per le stragi impuniti, le deviazioni accertate, le vittime a cui non è stata resa giustizia. Si chiedeva Luigi Passera, per anni Presidente dell'Associazione Familiari di piazza Fontana, nel trentennale della strage come possa un Paese come il nostro concretizzare le sue ambizioni di sviluppo, senza perseguire e condannare coloro che nel passato hanno tentato di minare le sue fondamenta. Sulle stragi neofasciste, che per decenni hanno insanguinato l'Italia, giustizia **non è stata** fatta nonostante gli sforzi di alcuni onesti e impegnati magistrati.

C'è oggi anche un nemico invisibile che dobbiamo combattere: quel nemico è costituito dall'indifferenza, **dall'apatia delle coscienze**, di fronte al manifestarsi di movimenti neofascisti, al riemergere dei nazionalismi, all'intolleranza, alle sofferenze del prossimo, rese ancora più drammatiche dalla crisi sanitaria economica e sociale del Paese.

Piazza Fontana che, per Milano, è il luogo divenuto simbolo nazionale della resistenza civile e democratica contro le trame neo-naziste e ordinoviste. è stata reiteratamente prescelta per manifestazioni di ben diverso segno rispetto a ciò che per 52 anni simboleggia per i milanesi, con vergognosi accostamenti, nel corso dei cortei no vax, delle misure anti covid alla Shoah, al regime nazifascista, con richiami alla Resistenza e con la rivendicazione di un concetto di libertà esclusivamente individualistico, che non tiene conto del bene comune.

Viviamo un periodo difficilissimo in cui sembra prevalere la cancellazione totale della conoscenza. Ecco perché a tutti noi spetta un compito ben preciso: quello della Memoria che va legata alla conoscenza della storia, soprattutto del Novecento, il cui insegnamento deve ritornare centrale nelle scuole di ogni ordine e grado, da estendere anche a tutti coloro che, non più giovani, troppo spesso dimenticano. Per piazza Fontana non ci accontenteremo però della sola Memoria. Continueremo ad esigere, a pretendere la verità, sugli autori materiali, sui mandanti, sui depistatori e su coloro che, all'interno dello Stato, hanno spinto nella direzione contraria alla ricerca della verità. Dobbiamo ribadire che vogliamo verità e giustizia, vogliamo che si aprano tutti gli armadi e si svelino tutti i segreti. E' questo l'unico vero modo di onorare le vittime della strage di piazza Fontana e delle stragi compiute negli anni della strategia della tensione.